

## LA FORZA DELLE PAROLE

di Gianni Quinto

### Grazie tante. Troppo buoni.

Non ci aspettavamo tanta accoglienza e altrettanto calore. L'arrivo di una dozzina di lettere e di 13 foto da pubblicare nella rubrica "scatti d'ira" ci sembra un risultato incoraggiante.

Poco incoraggiante ci appare la ritrosia ad esporsi.

Molti lettori che ci inviano articoli, foto, contributi pur firmandosi in privato, ci chiedono di rimanere nell'anonimato. Rispettiamo. Diamo tempo al tempo.

Aver anticipato, già nel mese di luglio, con gli articoli di Prudente e Cioce, i temi scottanti di scuola ed economia, esplosi fragorosamente a settembre, ci ha "giornalisticamente" inorgogliati.

Questo secondo numero del giornale lo dedichiamo al coraggio del giovane scrittore Roberto Saviano autore di "Gomorra" che il clan camorristico dei casalesi voleva eliminare alla stregua di Falcone e Borsellino.

La forza delle parole, le armi inoffensive della letteratura possono contribuire al ripristino della legalità in maniera efficace.

Siamo convinti, con le debite proporzioni, che anche noi con il "Due parole", a costo di farci qualche nemico in famiglia o fra amici e conoscenti, possiamo dare il nostro piccolo contributo a questo territorio. Forse grazie anche alle nostre segnalazioni, alle nostre denunce, in questi ultimi due mesi sono stati risolti alcuni problemi che parevano irrisolvibili.

### Raccontare dunque significa trasformare.

Scrivere, dibattere, denunciare, esporsi, sono esercizi di democrazia che aiutano le persone ad interrogarsi a non far finta di niente a non fornirsi pericolosi alibi. Invitare i cittadini a decidere autonomamente anche senza l'ausilio della TV ed invitare le istituzioni a dire da che parte stanno sono obiettivi che bisogna raggiungere per il bene di tutti.

In questo numero affrontiamo i temi collegati al welfare: dalla scuola alla crisi economica, alle politiche sociali.

Il diritto fondamentale a manifestare, ad esserci, a protestare, sembrerebbe, a giorni alterni, fra conferme e smentite, messo in discussione, ma non ha scoraggiato studenti, docenti, a.t.a e genitori a manifestare uniti e numerosi a Roma. Tra un minacciato intervento delle "forze dell'ordine" ed un invito al dialogo il ministro Gelmini ed il Governo ancora non hanno capito una cosa fondamentale: *la scuola italiana è una istituzione pubblica ben voluta*. Siamo tutti d'accordo con il nostro prof. Prudente sulla necessità di ridurre gli sprechi, e qualificare l'offerta formativa, ma ci sono tempi e modi per farlo. Di questo ce ne occuperemo in seguito. Dopo aver elargito denari a banchieri ed industriali il Governo negli stessi giorni non può tagliare tre miliardi di euro alla scuola (più o meno la stessa somma stanziata per pagare i debiti e gli ammortizzatori sociali di Alitalia).

Con la forza delle parole, dei dati e delle immagini valuteremo la situazione dei servizi sociali, del degrado e, di come a Canosa, potrebbero essere messi in circolo circa 1.000.000€ in più per aumentare i consumi ed aiutare l'economia locale.

*E' vero! Il "Due Parole" è già stato fondato oltre 30 anni fa dai ragazzi del "Gruppo Geneareth" guidati da un giovane liceale poi diventato sacerdote: don Lello Iacobone. Lo abbiamo voluto chiamare così, perché oggi come 30 anni fa, a Canosa, ci pare "tiri nuovamente la stessa aria".*



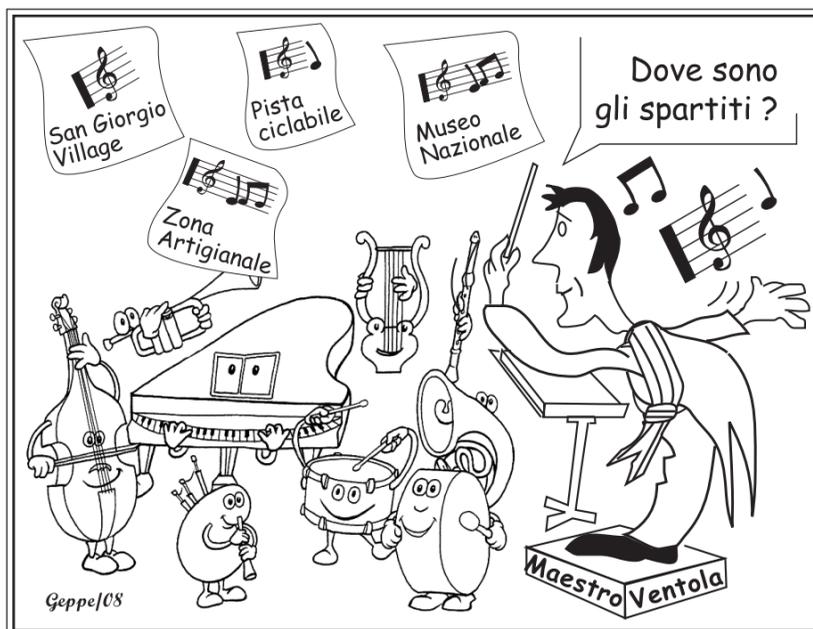
il diritto di manifestare pacificamente.



Questo numero è dedicato al coraggio di  
ROBERTO SAVIANO

All'interno ampio spazio dedicato al pianeta scuola e alle  
mille domande sulla recente riforma.

### Il Maestro unico ama le grandi opere



di Michele Prudente

Ricordate questa frase riportata sulle targhette di alluminio appese ad ogni palo della vecchia rete elettrica fino ad alcuni anni addietro?

Bene; si potrebbe usare questa frase, cambiandola in “Chi tocca la scuola muore”, per descrivere il ricorrente ritrovarsi al centro di una bufera per tutti coloro i quali nel tempo hanno occupato nel nostro paese il ruolo di Ministro della Istruzione, variamente denominato: infatti chiunque abbia ricoperto quel ruolo, a qualsiasi schieramento appartenesse, figura politica o tecnica, ha dovuto fronteggiare, ciclicamente, contestazioni e manifestazioni ostili che quasi sempre hanno impedito di portare a risultato i progetti e i programmi elaborati. Perché questo è accaduto e continua ad accadere?

Eppure a ricoprire quel ruolo si sono avvicendati uomini di scuola (quindi competenti nello specifico), fior di politici (quindi capaci di cogliere le esigenze del paese e prospettare soluzioni), personalità di spiccata formazione manageriale (quindi capaci di gestire al meglio le risorse, variamente intese, per il perseguimento di obiettivi predefiniti). Ognuno può darsi la risposta che vuole: intanto sta accadendo anche in questi giorni con il ministro in carica. Possibile che ogni ministro abbia sbagliato? Possibile che nessun ministro, prospettando nel metodo e nel merito soluzioni ai problemi del mondo della scuola, abbia saputo intercettare i consensi della maggioranza degli addetti ai lavori, dei sindacati di categoria, degli studenti e delle famiglie?

Oppure c'è una ragione magari sotterranea che spiega il clima di contestazione e di opposizione ai tentativi di interven-

ti mirati o di riforma del nostro sistema scolastico?

Forse è opportuno a questo punto porsi qualche domanda.

Si è contenti del nostro sistema scolastico nel suo complesso?

Costa poco o troppo, anche rispetto alle attese o ai risultati raggiunti?

“Sforna” (mi si perdoni il termine) persone culturalmente all'altezza della situazione e preparate alle cosiddette “proiezioni di sviluppo”, in numero adeguato e in linea con i presumibili bisogni del paese in un contesto di società globalizzata?



Mariastella Gelmini

Gratifica chi vi lavora?

Riesce a preparare una generazione di persone rispettose di un'ampia convivenza civile, pronte alla solidarietà e alla sussidiarietà, capaci di valorizzare l'ambiente e le sue risorse in senso lato, disposte a sacrificare il “particolare” all'interesse generale, consapevoli della propria identità storico-culturale in un contesto di generalizzante conformismo?

La lista delle domande potrebbe allungarsi ma, per ora, diamoci le risposte a queste; e se le risposte hanno una valenza complessivamente negativa chiediamoci perché, constatata la necessità di interventi sul pianeta-scuola, continua a permanere un clima da “Chi tocca i fili

## CHI TOCCA I FILI MUORE

muore”.

Si può fare qualcosa?

Certo. Bisogna!!!!!!

Intanto bisogna smetterla di buttarla sempre, e nel peggiore dei modi, in disputa ideologica (ma alla fine del secolo scorso non si diceva che le ideologie erano morte?); poi bisogna smetterla di forzare sempre e comunque ogni testo e ogni cosa per portare acqua al mulino della propria parte; inoltre bisogna dare, almeno ogni tanto, valore ai dati.

Ed ecco un dato: ogni nostro alunno nel suo percorso scolastico “costa” più di quanto costa un alunno di altre nazioni europee e comunque di altri paesi aderenti all'OCSE. E questo non dovrebbe farci riflettere, soprattutto perché non si attraversa un periodo di vacche grasse? E poi, è di poca rilevanza il fatto che a fronte di un costo più elevato i risultati di tutte le indagini e le rilevazioni internazionali, fatte sulle conoscenze e sulle competenze, posizionano i nostri alunni, in media, nella parte bassa delle classifiche stilate?

Si può fare qualcosa per modificare questo stato di cose? Qualcuno, certamente dotato di prontezza di spirito, subito direbbe di non fare tagli nella spesa per la Scuola; a me piacerebbe che il pronto di spirito avanzasse in concreto almeno una proposta per migliorare la situazione anziché dire solo quello che, forse, non andrebbe fatto.

Mi permetto di avanzare una proposta: rivedere in senso lato le norme di reclutamento del personale della scuola, personale che dovrebbe di per se stesso essere preparato e predisposto a “lavorare con persone”: per troppo tempo la scuola è stata considerata ed usata come un ammortizzatore sociale, come una istituzione non al servizio dell'istruzione e della formazione delle nuove generazioni ma utile quasi solo all'ingresso nel mondo del lavoro e alla sistemazione del maggior numero possibile di persone. Per carità, queste sono cose importanti:

hanno però condizionato pesantemente gli obiettivi specifici e le finalità proprie della scuola. Quanti provvedimenti normativi adottati negli ultimi 40/50 anni nel senso succitato!!!!!!

Mi domando: non c'erano forse (e non ci sono) altri settori del paese nei quali avrebbero potuto (e dovuto) trovare impiego intelligenze, professionalità e forza-lavoro che avrebbero contribuito alla razionalizzazione e allo sviluppo di ambiti e di contesti tuttora ancora carenti e a volte anche degradati?

Non abbiamo una situazione del Catasto che, a detta di tanti, è da aggiornare, da rivedere e da sistemare?

E la situazione del Demanio dello Stato è rispondente a criteri di chiarezza, di leggittimità e di efficienza?

E non sarebbe stato saggio intervenire e investire a vantaggio delle difficili condizioni idrogeologiche del nostro territorio, prevenendo i ricorrenti, ciclici e prevedibili disastri ambientali?

E nel campo della tutela e della valorizzazione del patrimonio artistico e archeologico non c'era (e non c'è ancora) tanto da fare?

Urge dunque una razionale armonizzazione degli organici in funzione dei flussi di ingresso degli alunni nella scuola, coniugata con una modalità di reclutamento che consenta, ad esempio, di far esercitare la funzione docente a quelli (e solo a quelli) contemporaneamente motivati e preparati a svolgere un lavoro che non riguarda carte ed oggetti, ma che tocca intelligenze ed anime.

Bisogna muoversi quanto prima in questa direzione, non trascurando altri aspetti ma privilegiando assolutamente il valore e la valenza dell'insegnamento. Potrebbe anche essere una “riforma” a basso costo, se non proprio a costo zero.

In quanti si è disposti a procedere in questa direzione? Per farlo bisogna essere di destra o di sinistra o di centro?

Un tale Signor G scrisse e cantò: “Ma cos'è la destra? Cos'è la sinistra?” ☆

Spesa annua per studente in dollari USA equivalenti		Spesa di tutto il percorso scolastico (elementari-medie e superiori) in dollari USA equivalenti	
ITALIA	6.835	ITALIA	96.000
Media Paesi O.C.S.E	6.252	Media Paesi OCSE	77.000

Fonti: inserto scuola de “il Sole 24 ore” del 9/10/2008 - sito web www.ospitiweb.indire.it - inserto scuola de “la Repubblica” 4/11/2008 - blog www.davidgentilini.blogspot.it - Paesi OCSE: stati aderenti all'Organizzazione per la Cooperazione e Sviluppo Economico

di Maria Marchetta

insegnante della scuola primaria

Eccoci qui, al ritorno dalle vacanze estive, come ogni nuovo anno scolastico, ad apprendere le novità che ogni nuovo governo si sente in dovere di introdurre nella Scuola Primaria. Con la differenza che, questa volta non si tratta di novità, perché...udite... udite...! Il governo introduce una “controriforma”. Si reintroduce la figura del maestro unico, riportando la Scuola Elementare indietro di circa trent'anni.

Alle insegnanti della mia età è venuta subito in mente la poetica immagine della maestra con la penna rossa sul cappellino del libro Cuore, alla quale erano affidate le sorti dei bambini delle prime classi cento anni fa, o quella meno poetica della propria maestra o del maestro che molti anni fa faceva lezione a quaranta alunni dall'alto della sua cattedra, dove troneggiava la bacchetta che serviva, all'occorrenza, a rimettere ordine, a fare giustizia e a convincere i più scapestrati a studiare e a fare silenzio.

Le insegnanti più giovani, quelle che non hanno avuto la “fortuna” d'essere insegnanti uniche si sono chieste con sgomento “Come si fa?”.

Dopo anni in cui si sono impegnate per frequentare corsi, per formarsi e specializzarsi, per imparare ad insegnare nel miglior modo

possibile il proprio ambito disciplinare, perdendo spesso di vista, per anni, le altre discipline d'insegnamento, gli si viene ora a chiedere d'essere “tuttologhe”?

E che dire delle neolaureate in Scienze della Formazione Primaria, le quali nel secondo biennio hanno scelto con l'Area Mioresi di specializzarsi in Materie Scientifiche o Letterarie o Antropologiche? Dovranno tornare all'Università per studiare da Tuttologhe?

“Bisogna tornare indietro” dice il Ministro mettendo mano a sconvolgere l'unico segmento dell'istruzione che tutto il mondo c'invidia: la Scuola Primaria, che produce eccellenze e che, dati alla mano, è fra i primi posti dei Paesi Europei.

E' chiaro che l'obiettivo non è quello di riformare, ma di “tagliare”.

Tagliare posti di lavoro!

Non si tratta di una riforma, ma di una manovra economica, l'hanno capito tutti, anche i più distratti.

I genitori, dice la Gelmini, devono poter scegliere l'orario più adeguato per l'istruzione dei propri figli: 20... 24...28 ore...

Per gli insegnanti come noi, che hanno dato l'anima per la scuola, per gran parte della loro vita, è una delusione.

Ci siamo formati con l'ideale di una scuola uguale per tutti, di una scuola come “mezzo” per riscattarsi da una condizione di svantag-

## LA SCUOLA DEL MINISTRO GELMINI. TRA IL DIRE... E IL FARE!

gio economico, culturale e sociale e ci troveremo ad insegnare in una scuola che fa le differenze e non la “differenza”.

Alcune colleghe ricordano con tristezza i primi anni d'insegnamento, quando, insegnanti uniche, provavano un gran senso di solitudine, mancava proprio il confronto e lo stimolo che viene dall'altro solo lavorando insieme.

Lavorando in team ognuno porta la ricchezza della propria preparazione, della propria esperienza e sensibilità.

In una società dove s'insegna a superare l'individualismo, avendo dimostrato che i grandi obiettivi si raggiungono solo se si lavora in sinergia e, ai più alti livelli, si insegna ai giovani a lavorare in team, si scopre che a 25 o 30 alunni si insegna bene solo se si è da soli.

Stiamo scherzando?

A nessuno verrebbe in mente di intervenire lo stesso per la Scuola Media o per le altre scuole o istituti!

Vi sembra che sia più facile insegnare a bambini piccoli concetti complessi come quelli dell'aritmetica, della logica, della geometria, dello spazio e del tempo, insegnare loro la grammatica, la sintassi o come si compone un testo? Con loro è tutto molto più complesso che con i ragazzi o con gli adulti.

Si tornerà probabilmente a quello che succedeva fino a vent'anni fa: le maestre, più preparate in lingua italiana, insegnavano, per la

maggior parte del tempo, questa disciplina, riservando all'insegnamento della matematica solo poche ore. Al contrario avveniva per quegli insegnanti (per la maggioranza maschi) che amavano la matematica, a discapito delle altre discipline.

Si forniva così agli alunni una preparazione incompleta in tutti gli ambiti disciplinari.

Gli alunni, quanto contano in questa riforma? Gli alunni del terzo millennio non sono quelli di trenta o quaranta anni fa che avevano, come uniche fonti di conoscenza, i loro maestri e l'abecedario.

L'alunno d'oggi porta a scuola esperienze, bisogni e domande che un solo insegnante non può soddisfare.

L'alunno del terzo millennio è a contatto con strumenti tecnologici e multimediali, è in relazione con una pluralità di figure educative già prima di frequentare la Scuola Primaria.

L'insegnante unica, anche la più esperta, per questo bambino, è a dir poco inadeguata.

Sarà in grado l'insegnante tuttologo di arrivare a fare di un bambino un “cittadino planetario” la cui formazione è auspicata dal Ministro?

Le insegnanti di scuola elementare, è risaputo, si adeguano alle riforme, impareranno nel tempo a fare le tuttologhe, ma...nel tempo... sulla pelle dei bambini. ☆

“Trovo vergognoso che si strumentalizzino i bambini per cavalcare proteste che sono solo politiche”

M. Gelmini

emotivo su quanto sta accadendo.

A settembre, nelle prime dichiarazioni del ministro, abbiamo potuto trovare margini di condivisione in ordine ad alcune parole-chiave; ad esempio: merito, valutazione, sviluppo e riconoscimento professionale, partecipazione; pur con cauto ottimismo non potevamo certo dissentire. Ma le “parole sono pietre” e sempre il significante ha dentro il significato, spesso più di uno. Ebbene! È mancata la condivisione, la negoziazione di significati, e così abbiamo preso a parlare una lingua diversa! Ci ritroviamo a discutere o a dibattere, ora, di parole che hanno significati, altri, non condivisi: maestro unico o a piacere prevalente, opposto al team e alla pluralità docente; valutazione in decimi, invece di valutazione promozionale e orientante; voto in condotta; avanzamento di carriera come presa di distanza dall'aula e non come sviluppo professionale; professionalità individuali che confliggono con professionalità corresponsabili. Da vent'anni a questa parte, tuttavia, noi docenti abbiamo imparato a riconoscere ed apprezzare la dimensione plurale del nostro agire professionale proprio attraverso il lavoro d'aula e lo stare sul campo. La pluralità docente abbiamo imparato a

declinarla sul versante cognitivo e didattico riconoscendo le intelligenze plurime, affrontando la complessità dei saperi e costruendo percorsi formativi unitari, nell'ottica di un sapere interpersonale. Tutto ciò non si è costruito senza fatica, ciò che sappiamo e sappiamo fare oggi è frutto di sollecitazioni e stimoli, di formazione condivisa e applicata... ebbene! per dirla con i nostri governanti “non possiamo permettere” che in nome di ragioni meramente economiche siamo sempre noi della scuola a pagarne le spese.

Il team-docente ha raggiunto la maggiore età ed è in grado di prendere atto, con amarezza e delusione che tra il dichiarato e l'agito, tra il dire e il fare del ministro Gelmini c'è uno scarto colmo di incoerenza e arroganza. Tuttavia, vale ancora la pena porci la domanda di fondo: A cosa serve la scuola? A cosa serviamo noi docenti, quando tutto sembra remare contro? Ancora una volta emerge l'esigenza vitale di voler dare un senso al nostro quotidiano “fare scuola”. Abbiamo recuperato il nostro specifico professionale, il nostro status identitario. Siamo docenti quando spendiamo le nostre energie migliori per formare, educare, istruendo; quando facciamo scuola per offrire un servizio alla persona-alunno;

quando educiamo all'ascolto, all'esercizio dell'autonomia, quando prestiamo attenzione alla diversità; in definitiva, quando contribuiamo a costruire comunità educanti, fatte di cittadini impegnati a realizzare l'unicità dell'intervento educativo che è tale perché “sinergico”.

Sentiamo di essere maggiorenni e tali vogliamo essere considerati, desideriamo condividere, ricercare, dialogando, l'auspicata risoluzione dei problemi. Non condividiamo la logica del risparmio che con i tagli spazza via le motivazioni pedagogiche; preferiamo la strategia della razionalizzazione in chiave migliorativa; non possiamo, infine, sempre accettare la logica dell'urgenza e dell'ineluttabilità che giustifica il governare per decreti. Per dirla con il grande G. Gaber, in un paese libero e democratico “**libertà è partecipazione**”... è espressione... è comunicazione... è condivisione! Costi quel che costi, ubbidire o eseguire, facendo inversione di marcia non fa per noi!!! Non ci sta bene! Vogliamo dirlo ancora con pacatezza ma con forza! ☆

Bar - Gelateria - Conetteria  
**Cono D'Oro**  
di Misurelli Giovanni  
Corso San Sabino, 28 - Tel. 0883.661431  
CNA (OSI) (28)  
Servizio a Domicilio

Cornetti sempre caldi  
Gelato artigianale  
Granite  
Aperitivi  
Servizio a domicilio

Cono d'Oro  
Corso S. Sabino, 28 - Canosa di P.  
tel. 0883 661431

di Gerardo Serra



**LONDRA** - Alla fine, sommersa, è arrivata anche qui l'eco della protesta per la riforma universitaria Gelmini. Per "qui" intendo in senso lato il Russell Group, il corrispettivo inglese della Ivy League Americana, dove anche a chi si laurea in sociologia comportamentale degli abeti natalizi è promesso un futuro roseo come le pagine del Financial Times e, chissà perchè, i fondi per la ricerca non mancano mai. Una (seppur piovosa) valle fatata in cui gli studenti lavorano gomito a gomito con i luminari e tendenzialmente trovano sempre aperta la porta dell'ufficio dei loro docenti. Ovviamente c'è un prezzo da pagare:

rette esose e difficoltà a trovare un caffè decente. Ma davvero leggere sulla stampa italiana quello che sta avvenendo è una consolazione per chi ha scelto di specializzarsi all'estero. Sul fatto che bisogna razionalizzare la spesa non si discute, è un discorso che dovrebbe investire il settore pubblico nella sua accezione globale. In effetti 37 corsi di laurea con un solo iscritto sono uno spreco di risorse e nulla di più, e un'allocatione dei fondi più meritocratica gioverebbe al sistema. Di qui a tagliare i fondi per la ricerca però ce ne passa. A maggior ragione data la struttura industriale italiana, dove il tessuto economico è perlopiù fatto di piccole e piccolissime imprese

a conduzione familiare che non hanno significativi incentivi ad investire in ricerca e sviluppo. Siamo ad un punto critico in cui si invoca a gran voce il passato: i catastrofisti invocano lo spettro della crisi del '29, gli economisti tornano ad invocare Keynes e la mano visibile dello Stato per rimettere ordine nella finanza internazionale, gli studenti di oggi invocano un '68 di cui hanno solo sentito parlare. In tutto questo i giovani ricercatori si fanno due conti in tasca e preparano la valigia. Ritardando, a parità di altre condizioni, il rilancio dell'economia italiana. Data la fase di recessione che i mercati stanno vivendo è piuttosto plausibile che i governi siano preoccupati prin-

cipalmente di ritrovare il bandolo della matassa e portare a casa la pelle, cioè il consenso degli elettori che vedono minacciati i loro risparmi e il loro potere d'acquisto. Ma se le condizioni per un'intesa tra l'università e il mondo delle imprese, alla base di tante storie di successo dell'economia mondiale, non ci sono è lo Stato che deve capire il valore inestimabile delle idee. E assecondarle con l'importanza che si meritano. Non solo per rilanciare la crescita economica e inseguire il miraggio di variazioni infinitesimali del Pil, ma per costruire un ambiente istituzionale migliore in cui le giovani menti ansiose di dare il loro contributo si sentano nel posto migliore per farlo. ☆

*Calamandrei fu professore durante il fascismo, uno dei pochi a non avere né chiedere mai la tessera del partito. Fondò il Partito d'Azione e fu membro della Consulta. Nel 1950 fece un discorso sulla Scuola, parole che sembrano dette oggi per la Scuola della P2.*



di Dario Di Nunno

*Involontaria profezia di un Paese che sonnecchia nell'attesa di un domani migliore.*

sanos cui ha concesso di vivere nelle sue proprietà. Le giornate passano tra bevute e corteggiamenti, truffe ed espedienti, mentre il lavoro viene considerato l'ultima risorsa per procurarsi i mezzi di sussistenza. I personaggi che popolano le pagine di questo capolavoro della narrativa americana, vivono con umanità e grande dignità la propria decadenza morale e materiale nell'illusione di un domani migliore. Ecco, dirsi escluso: chi più (i più) chi meno (i meno), pur se per motivi diversi, tutti ne siamo investiti. Non aiuta un diffuso senso di pressapochismo e di pseudocultura cui tutti, più o meno, si aggrappano per celebrare la loro appartenenza al club dei "meno peggio". Mi torna alla mente, prepotente, un romanzo di J. Steinbeck, "Pian della Tortilla", letto "secondo" li' fa, quando la parola "futuro" manteneva intatto il suo intimo significato. A distanza di oltre settant'anni dalla sua prima uscita, questo romanzo, paradossalmente, mi sembra non solo attuale ma addirittura profetico. Nel romanzo, scritto nel '35, in piena crisi economica mondiale post-crollo del '29, Pian della Tortilla è il quartiere di Monterey dove vivono i "paisanos". Un luogo dove sopravvivere è il fine primario. Discendenti dei primi californiani, formano una colonia di gente povera ma felice, di perdigiorno amorali ma intimamente incoscienti nelle cui vene si intreccia sangue messicano, indio e spagnolo. Tra questi vive Danny, che, al ritorno dalla guerra, si ritrova con due case ereditate nelle quali decide di ospitare i suoi amici, sette pai-



## L'ipotesi di Calamandrei.

"Facciamo l'ipotesi, così astrattamente, che ci sia un partito al potere, un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione, non la vuole violare in sostanza. Non vuole fare la marcia su Roma e trasformare l'aula in alloggio per i manipoli; ma vuol istituire, senza parere, una larvata dittatura.

Allora, che cosa fare per impadronirsi delle scuole e per trasformare le scuole di Stato in scuole di partito? Si accorge che le scuole di Stato hanno difetto di essere imparziali. C'è una certa resistenza; in quelle scuole c'è sempre, perfino sotto il fascismo c'è stata. Allora il partito dominante segue un'altra strada (è tutta un'ipotesi teorica, intendiamoci). Comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle. Lascia che si anemizzino e comincia a favorire le scuole private. Non tutte le scuole private. Le scuole del suo partito, di quel partito. Ed allora tutte le cure cominciano ad andare a queste scuole private. Cure di denaro e di privilegi. Si comincia persino a consigliare i ragazzi ad andare a queste scuole, perché in fondo sono migliori si dice di quelle di Stato. E magari si danno dei premi, come ora vi dirò, o si propone di dare dei pre-

mi a quei cittadini che saranno disposti a mandare i loro figlioli invece che alle scuole pubbliche alle scuole private. A "quelle" scuole private. Gli esami sono più facili, si studia meno e si riesce meglio. Così la scuola privata diventa una scuola privilegiata. Il partito dominante, non potendo trasformare apertamente le scuole di Stato in scuole di partito, manda in malora le scuole di Stato per dare prevalenza alle scuole private. Attenzione, amici, in questo convegno questo è il punto che bisogna discutere. Attenzione, questa è la ricetta. Bisogna tener d'occhio i cuochi di questa bassa cucina. L'operazione si fa in tre modi: ve l'ho già detto: rovinare le scuole di Stato. Lasciare che vadano in malora. Impoverire i loro bilanci. Ignorare i loro bisogni. Attenuare la sorveglianza e il controllo sulle scuole private. Non controllarne la serietà. Lasciare che vi insegnino insegnanti che non hanno i titoli minimi per insegnare. Lasciare che gli esami siano burlette. Dare alle scuole private denaro pubblico. Questo è il punto. Dare alle scuole private denaro pubblico."

*Discorso pronunciato da Piero Calamandrei al III congresso dell'Associazione a Difesa della Scuola Nazionale, di Roma l'11 febbraio 1950*

la realtà italiana (e locale) è sorprendentemente uguale a Pian della Tortilla negli aspetti più drammatici. Nel romanzo la gente è povera ma felice: oggi, e solo povera. E oggi, come nel romanzo, il fine primario è la sopravvivenza, nonostante la decadenza morale e materiale, nell'illusione di un domani migliore. E noi? Cittadini onorari di Pian della Tortilla, sonnecchiamo sotto il sombrero, delegando a qualcuno (o a "qualcosa") il (fastidioso) problema di pensare. Resta, in molti di noi, l'intima incoscienza di voler fuggire da Pian della Tortilla già da domani. Magari ricominciando a pensare con la propria testa, senza "intermediari del pensiero", per buttare via il sombrero e cercare di chiudere i club dei "meno peggio", il primo dei quali è quello del "Tanto sono tutti uguali". ☆

di Sabino Saccinto



L'assessore Pasquale Di Giacomo porta un nome importante, quello di un poeta napoletano, ma nella sua attività politica, in questi ultimi tempi, la poesia ha lasciato abbondantemente spazio alla prosa. Eletto nel 2007 come consigliere comunale con la lista civica "La Puglia prima di tutto", ricopre il ruolo non trascurabile di Assessore alle Politiche sociali. Da qualche mese l'assessore Di Giacomo è il membro della Giunta Ventola più bersagliato. E pensare che tutti gli riconoscono gentilezza e buona educazione. Premetto che non ho nulla di personale contro questa persona, anzi a vederlo appare meritevole di rispetto. Alto quanto basta per essere ritenuti tali dalle nostre parti, sempre ben pettinato e sbarbato, mai un capello fuori posto. Sempre elegante nel suo abito scuro. Non sembra nemmeno il prototipo del berluscones rampante e turbocompresso che di solito angustia la nostra esistenza: presenzialista, logorroico, spesso incontinibile. Il Nostro, al contrario, ha un aspetto discreto, rassicurante e perfino vagamente ieratico. Non per niente fa sempre la sua bella figura nel Presepe Vivente, dove già da qualche anno magistralmente compare come Re Magio. Lo fa talmente bene che di solito lo fanno sfilare ben prima dell'Epifania, e nel ruolo credo si immedesimi al punto da sentirsi un po' Re Magio anche nella vita e forse anche nella politica. Gli hanno affidato, infatti, un assessorato dove la sua fisionomia è indispensabile e dove anziché portare oro, incenso o mirra al bambino di palazzo S. Francesco, è costretto, forse non per totale colpa sua ad attirarsi le critiche più feroci.

Da un po' di tempo il nostro Re Magio non è più tanto popolare. I suoi guai sono iniziati quando il 28 Luglio fu portato all'ordine del giorno un punto che riguardava la costituzione di un consorzio di assistenti sociali, e proprio dalla sua maggioranza arrivarono le bordate più pesanti, quelle che affondarono "il provvedimento". Povero Magio, fosse stato il mago Otelma gli sarebbe perfino riuscito di cambiare le sorti del provvedimento; ma i magi non fanno miracoli, si sa, al massimo gli capita di assistere a quelli altrui. La storia è nota. Il Comune assunse tre anni fa, come lavoratori a progetto, 3 assistenti sociali ed una educatrice professionale con contratti in scadenza il 31 agosto del 2008.

Sta di fatto che dal primo di Settembre gli uffici sono rimasti vuoti e son venute meno anche funzioni importan-

ti, assolte con affanno da chi vi rimane in pianta stabile. Le polemiche intorno alla gestione particolare dei servizi sociali già era sorta il 15 giugno, quando il consigliere comunale del PD, Giovanni Quinto, in un articolo apparso su "La Gazzetta del Mezzogiorno", denunciava la



non precisa congruenza tra gli obiettivi che l'assunzione degli assistenti sociali imponeva ed i risultati ottenuti. Per dirla in maniera più brutale, sembrerebbe che il Comune abbia assunto, con un contratto a progetto, 4 persone a cui veniva istituzionalmente demandato un compito ben preciso e da queste non assolto completamente. La domanda sorge spontanea: le "quattro professionalità" i tre anni li hanno passati a rigirarsi i pollici? Oppure, come è più credibile, hanno lavorato impiegati in attività ordinarie?

Da quella data gli organi di stampa sembrano non registrare alcunché. Da parte del Magio nemmeno un refolo, un sospiro. Rimane fermo nel suo aplomb anglosassone. Il crac, come prevedibile lo si raggiunge il primo settembre tra la meraviglia dei cittadini meno informati, che scoprono che gli uffici sono rimasti a secco di personale: i contratti delle quattro professionalità sono scaduti ed il Comune non è in grado di rinnovarli. Cresce il malcontento ed il senso di abbandono, tutti appuntati contro l'inerzia degli uffici comunali, privi, per giunta, di figure di riferimento. La solita signora Anna denuncia la situazione penosa in cui versa il Rione Castello, funestato, questa volta, da un incendio. Intervengono i pompieri ed a stento riescono a domare le fiamme, tra mille difficoltà.

Le accuse verso alcuni dirigenti degli uffici e, sia pur velatamente, verso l'assessore si fanno più insistenti.

Il 24 settembre a prendere posizione ufficiale sull'argomento è addirittura un sindacato: la SPI-CGIL, che denuncia di non aver avuto risposta alla richiesta di un incontro per discutere di servizi sociali, soprattutto quelli indirizzati agli anziani e a tutti i soggetti più deboli: tossicodipendenti, minori in condizioni di particolare disagio, disabili.

Il 27 settembre, finalmente, il Di Giacomo risponde con una comunicazione che in calce non reca la sua firma, ma quella dell'ufficio stampa comunale. L'Assessore respinge le accuse di inefficienza, ritocca al rialzo le cifre sull'effettivo costo delle assistenze sociali a progetto e non si capisce bene cosa voglia sostenere quando elenca tutta una serie di interventi e di servizi che sarebbero stati garantiti, ovvero se si tratta di un excursus di quanto realizzato in passato o di attività che vengono ancora svolte. Di fatto l'organico del suo ufficio è molto dimagrito ed è lui stesso ad ammetterlo. Rimarrebbe solamente una assistente sociale attualmente a "tempo parziale" e l'assistente sociale specialista responsabile dell'Ufficio di Piano, in definitiva due sole persone.

Come facciamo questi due stakanovisti a lavorare addirittura per sette è un mistero davvero misterioso. Ma il comunicato non si arresta qui. Parla addirittura di una "neo costituita PUA" (Porta Unica di accesso che non è il portone di Palazzo S. Francesco) per la quale sarebbero state designate figure sanitarie e assistenti sociali, non specifica le quantità. Dalle parole dell'Assessore non si capisce bene se il PUA esista o meno e, se è stato già costituito, con quale ordinanza. Il sito internet del Comune di Canosa è terribilmente deficitario in tal senso, specie se si punta alla pagina dei Servizi sociali: vuota.

Ma le disgrazie per l'Assessore non finiscono qui. A distanza di una settimana si diffonde la voce di un'altra vittima dei famigerati uffici comunali: la signora Giovanna, vedova quarantacinquenne e con due figli a carico in cerca di un aiuto da parte del Comune. Si rivolge proprio all'Assessore Di Giacomo, il quale dopo averla accolta la rimanda ad un ufficio. Probabilmente sarà stato proprio la Porta Unica d'accesso, visto che già al 27 settembre l'Assessore ha dichiarato di averla costituita.

Una situazione non propriamente caotica, ma semplicemente incomprensibile. ☆

**EXPRESSINO 900**  
tutti in carrozza si parte!

divertimento quotidiano  
tour archeologici  
compleanni  
matrimoni

T. +39 0883 614727 - cell. 328 0552357  
C.so S. Sabino 59 - 70053 Canosa di P. - BA  
expressino900@libero.it - P. IVA 06026580727 - C. F. CPTGPP57D28B6190

**abatino calzature**  
uomo donna bambino

Corso S. Sabino 41- Canosa di P.  
tel. 614403 - cell. 338 2687275

di Giovanni Quinto

consigliere comunale di opposizione



## Premessa

Il Governo della Regione Puglia appena insediato, oltre 3 anni fa, attraverso un "pacchetto di leggi" in materia di Welfare (servizi sociali), aveva stanziato a favore di tutti i comuni pugliesi, una grande quantità di risorse economiche finalizzate al contrasto della povertà e del disagio sociale. Quindi, non più le solite "elemosine", ma ingenti risorse come mai sino ad allora stanziati, da utilizzare per eliminare alla radice le condizioni di difficoltà sociale. Con uno sforzo economico totale di oltre 600 milioni di euro, si istituivano per legge i **Piani Sociali di Zona** dove più comuni potevano associarsi per implementare progetti compatibili con i bisogni sociali del proprio territorio. Canosa diventò il comune capofila dell'ambito n. 3 che comprendeva anche Minervino e Spinazzola.

strazione su questo versante.

Lo "sportello chiuso" come simbolo della carente programmazione e come schiaffo violento a quella fascia di popolazione in difficoltà.

In sintesi lo "sportello chiuso" significa... "Andate via, non vogliamo neanche ascoltarvi, figuratevi se intendiamo risolvere i vostri problemi".

Di contro al Responsabile del Piano di Zona, lecitamente, in quanto specialista e possessore di tutte le competenze necessarie per evitare questo sconquasso, il Sindaco del comune capofila ha riconosciuto, oltre allo stipendio, una ulteriore "identità di funzione" di quasi 21.000€ annui.

DI GIACOMO "MESSO IN MEZZO"

E INDOTTO A MENTIRE.

Onestamente, devo riconoscere che le responsabilità di questa situazione, non si possono attribuire unicamente e totalmente al nostro assessore ai servizi sociali Pasquale Di Giacomo, anzi, ma allo stile direzionale del Sindaco che da "uomo solo al comando", molte volte decidendo autonomamente e sostituendosi d'autorità

## SERVIZI SOCIALI... SENZA SERVIZI

PORTE, SPORTELLI E UNITA' DI STRADA

E le bugie attribuite a Di Giacomo non finiscono qui.

La P.U.A. (Porta Unica di Accesso) prevista dalle linee guida regionali come luogo centrale e deputato ad accogliere tutte le situazioni di disagio del territorio è stata istituita nei locali dell'ospedale (al I piano) solo "sulla carta".

Non è stato difficile contattare lo sconosciuto direttore del distretto socio sanitario della ASL per apprendere che "la Porta Unica di Accesso è pronta, nel senso che la ASL ha reperito i locali, le suppellettili e ha anche individuato il personale di sua competenza, ma in mancanza delle assistenti sociali del Comune preposte ad accogliere le persone, la PUA è simile ad auto senza ruote."

In sintesi, prendendo spunto dal noto spot delle caramelle: "PUA, la porta... con niente intorno".

E la U.V.M. (Unità di Valutazione Multidimensionale)? Stendiamo un velo pietoso!

## LE LETTERE IN DUE PAROLE.

Gentile redazione,

innanzitutto congratulazioni per questo nuovo giornale locale. Finalmente qualcosa di nuovo nella impaginazione, nell'uso del colore e nella disposizione degli articoli e per le persone che scrivono. Non so se definire il vostro giornale "cattolico" considerata la provenienza storica del "Due Parole" (giornale nato con don Lello Iacobone) o di centro sinistra considerato il contenuto degli articoli. Mi interesserebbe conoscere la vostra opinione sull'appello del Papa fatto a Cagliari relativamente alla necessità di rinnovamento della classe politica e l'auspicio che emerga la figura del "politico cattolico".

Come è possibile che un politico possa "servire due padroni", la Chiesa che si fonda sulla fedeltà gerarchica, ai valori, ai dogmi e il Partito che ha come primo obiettivo l'aumento dei consensi per governare?

In questo caso più semplicemente come vale il versetto del Vangelo: "dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio?".

Grazie e tanti auguri. Giuseppe Sergio

Queste poche righe vogliono essere un commento breve e sicuramente non esaustivo alla richiesta del lettore del "Due Parole" circa (cito testualmente) "...l'appello del Papa fatto a Cagliari relativamente alla necessità del rinnovamento della classe politica e l'auspicio che emerga la figura del politico cattolico".

E' necessario innanzitutto chiedersi che cosa il Papa ha affermato nell'omelia del 7 settembre scorso a Cagliari? Egli così si è espresso: "la politica necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morali soluzioni di sviluppo sostenibile".

La necessità dunque è di "una nuova generazione di

laici cristiani impegnati, che vivono la loro responsabilità battesimale nell'essere in questo mondo ma non di questo mondo.

Perché responsabili in questo mondo?

Perché il Dio di Gesù Cristo, il nostro Dio in cui crediamo è il Dio-con-noi, l'Emmanuele, il Dio che si è fatto carne e "ha posto la sua tenda in mezzo a noi" ci ricorda l'evangelista San Giovanni.

E' necessario chiarire una volta per sempre che, il mistero dell'Incarnazione è fondamentale per un cammino cristiano che mai esprime la più assurda delle "bestemmie esistenziali": la separazione fra fede e vita.

Non si crede fuori dell'esistenza e oltre l'esistenza con i suoi aspetti e le sue necessità.

Al contrario è nell'esistenza che siamo chiamati a giocare la nostra vocazione battesimale all'eternità, è nel quotidiano che noi manifestiamo il nostro esser qui e ora pellegrini dell'Assoluto.

Molto chiaramente la "Christifideles Laici" \* al n. 42 ricorda, dopo aver affermato la responsabilità dei fedeli laici cristiani nell'animazione cristiana dell'ordine temporale che: "i fedeli laici non possono affatto abdicare alla partecipazione alla politica, ossia alla molteplice e varia azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale e destinate a promuovere organicamente e istituzionalmente il bene comune".

La partecipazione all'azione politica è propria del cristiano e non conseguenza della paura di qualche "nemico" che ideologicamente è in contrasto con l'orizzonte evangelico. Non è la paura di qualcosa o di qualcuno

che chiede l'impegno politico del cristiano, ma "la necessità di incarnare quell'essere nuova creatura in Cristo che promuove organicamente e istituzionalmente il bene comune verso quei cieli e terra nuova in cui avrà stabile dimora la giustizia" ci ricorda l'autore dell'Apocalisse.

E' la categoria della NOVITA' che deve segnare il cristiano, il laico cristiano, che non vive la sua fede in un intimismo spirituale disincarnato.

E' il nuovo che riesce a superare gli scontati paralleli politici uguali arrivismo, politica uguale corruzione, politica uguale sete di potere con le conseguenze di scetticismo e "motivato" assenteismo dell'impegno dei cristiani per il bene comune.

E' il nostro necessario, doveroso e obbligato impegno per la politica che come cristiani siamo chiamati a vivere non per noi stessi, né per ingrassare le fila di un vile servilismo partitico, o per servire a un Cesare di turno nella storia ma solo perché il nostro amare, lodare e servire il Signore, prenda forma in una vita spesa e donata per il bene comune nella scelta preferenziale dei poveri.

Allora si ci sarà una nuova generazione di laici cristiani impegnati, allora si il termine "politica" profumerà di vita nuova che non sarà mai equivocato né camuffato dietro presunti valori di cui ci si dichiara paladini.

Un collaboratore della redazione

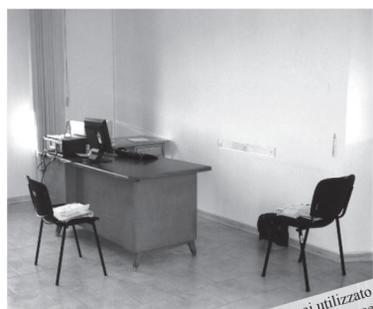
\*La Christifideles Laici è una esortazione apostolica emanata dai vescovi italiani.



Lo sportello di cittadinanza è chiuso



Ingresso della Porta Unica di Accesso



L'ufficio mai utilizzato della Porta Unica di Accesso

## Lo sportello di cittadinanza è chiuso...Andate via!

A Canosa, il Piano Sociale di Zona era partito bene, ma in questo momento, è concretamente bloccato.

Il destino dei nostri servizi sociali pareva già scritto sin da giugno scorso, da quando in qualità di componente della commissione permanente sui servizi sociali segnalai lo scarso coordinamento fra assistenti sociali e responsabile del piano sociale di zona, evidenziai la carenza di pianificazione, invitai a mettere in atto tutte le azioni possibili per evitare di rimanere privi del lavoro delle assistenti sociali alla scadenza del loro contratto, criticai l'assenza assoluta nel processo decisionale dell'assessore Di Giacomo utilizzato solo per ratificare le decisioni prese altrove dal Sindaco e dai responsabili del piano di zona.

Oggi, come previsto, le famiglie in difficoltà economica, gli anziani, i disoccupati, gli alcolisti, i senza fissa dimora, i nuovi poveri, gli ex-detentuti, le ragazze madri, i tossicodipendenti, gli orfani, gli extra-comunitari non possono contare neanche sul più elementare diritto: quello di essere accolti ed ascoltati in relazione alle loro difficoltà.

Tutto finito. Allo sportello di cittadinanza presso il comando della Polizia Municipale non ci sono più gli assistenti sociali e gli educatori.

Rimane uno "sportello" desolatamente chiuso e sprangato a simboleggiare il fallimento di questa ammini-

strazione su questo versante.

l'assessore, lo ha frequentemente scavalcato e delegittimato.

Come spesso accaduto in Consiglio Comunale, in varie occasioni lo ha costretto ad assumere posizioni imbarazzanti esponendolo a critiche feroci.

- l'erogazione "dell'assegno di cura" per le famiglie in difficoltà e per i disabili non è stato ad oggi erogato a nessuno;
- il contributo economico per la "prima dote" destinato alle famiglie bisognose con figli al di sotto dei tre non è stato ancora erogato a nessuno;
- il trasporto urbano a tariffa ridotta per gli anziani è stato sospeso dal 31 agosto;
- il servizio di telesoccorso per gli anziani è stato sospeso;
- l'assistenza educativa agli alunni disabili non è ancora partita perché non sono stati pubblicati ancora i bandi.

E ancora.

Nessuno in città è al corrente delle attività del tanto sbandierato e ben retribuito progetto "Servizio di Unità di Strada" che da aprile 2008 e per 10 mesi consecutivi, doveva intercettare direttamente sulla strada, nei centri di maggiore aggregazione ed in collaborazione con le scuole i tossicodipendenti, gli alcolisti e tutti coloro i quali manifestano situazioni di disagio e non hanno il coraggio e la forza di rivolgersi alle strutture pubbliche.

Nessun "operatore" riconoscibile, a piedi o a bordo di camper o di altri mezzi di locomozione è stato mai visto operare per le nostre strade, così come ha fatto per altri ambiti territoriali inadempienti, intervenga istituzionalmente a risolvere questa situazione di disagio.

Chi ha orecchie per intendere...intenda.

## Conclusioni

Constata questa situazione di forte inefficienza, preso atto della scarsa volontà dell'Amministrazione a cercare una soluzione, ritengo che la Regione, attraverso i suoi dirigenti preposti, così come ha fatto per altri ambiti territoriali inadempienti, intervenga istituzionalmente a risolvere questa situazione di disagio.

Chi ha orecchie per intendere...intenda.

## ALCUNI DATI FINANZIARI CHE CI RIGUARDANO DA VICINO

Come mettere in circolo a Canosa circa 1.000.000 € da destinare all'incremento dei consumi ed aiutare l'economia locale.

Bollettino Statistico on-line pubblicato dalla Banca d'Italia.

Dati relativi al Comune di Canosa di Puglia, aggiornati al 31/12/2007:

FENOMENI RILEVATI DATA	IMPIEGHI (1) Valore in euro	DEPOSITI (2) Valore in euro	SPORTELLI BANCARI numero
31/12/2007	212.880.000	163.579.000	12
31/12/2006	185.487.000	155.317.000	11
31/12/2005	167.961.000	155.976.000	11
31/12/2004	143.027.000	146.069.000	11
31/12/2003	125.380.000	144.091.000	10
31/12/2002	107.957.000	143.499.000	9
31/12/2001	97.827.000	139.801.000	8
31/12/2000	91.350.000	47.857.000	6
31/12/1999	89.607.000	141.663.000	6

(1) IMPIEGHI: finanziamenti erogati dalle banche presenti nel territorio comunale a soggetti non bancari (imprese e privati). L'aggregato ricomprende: scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi (su effetti e altri documenti salvo buon fine, all'importazione e all'esportazione), mutui, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.), sofferenze, effetti insoluti e al protesto di proprietà.

(2) DEPOSITI: il dato è riferito alla sola raccolta diretta effettuata dagli sportelli bancari presenti sulla piazza, costituita da depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati; sono pertanto esclusi i depositi postali e la raccolta indiretta, gestita e amministrata, vale a dire, per semplificare, fondi comuni di investimento, gestioni patrimoniali, fondi pensione, gestioni assicurative, azioni e obbligazioni, pronti contro termine. Si tratta di somme scarsamente remunerate, quando addirittura per nulla remunerate, come avviene per la generalità dei depositi a risparmio e conti correnti liberi.

## LA PAGINA DELLE RUBRICHE

Giuseppe Cioco

consulente finanziario indipendente



Nella tabella che segue sono esposti i tassi effettivi di remunerazione di questi ultimi nella nostra regione, suddivisi per classi di importo:

Prospetto estratto dalla tavola TDB30960

FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZIONI SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI		
CLASSE DI IMPORTO DEL CLIENTE	DATA DI RILEVAZIONE	Valore
FINO A 10.000 EURO	31/03/2008	0,61 %
OLTRE 10.000 E FINO A 50.000 EURO	31/03/2008	0,93 %
OLTRE 50.000 E FINO A 250.000 EURO	31/03/2008	1,63 %
OLTRE 250.000 EURO	31/03/2008	2,64 %

I dati esposti nelle due tabelle offrono diversi spunti di riflessione. Occupiamoci, per ora, dei soli depositi. Come specificato nella nota (2), si tratta principalmente di risorse che vengono mantenute "liquide" in vista di spese per consumi o investimenti (più o meno imminenti) già programmati o, prudenzialmente, per fronteggiare eventuali "imprevisti". Sappiamo che esistono sul mercato "strumenti di liquidità", ossia forme di "parcheggio" della liquidità, prive di rischio o con grado di rischio molto contenuto, che consentono di massimizzarne i rendimenti (es. Bot trimestrali, conti deposito, Etf e Fondi comuni monetari). Se proprio non vogliamo o non possiamo investire i nostri risparmi, teniamo l'indispensabile o poco più sul conto corrente o sul libretto di risparmio, il resto impieghiamolo a breve/brevissimo termine. Se riuscissimo a fare razionalmente ricorso alle forme alternative sopra elencate, anche soltanto parzialmente, e ad ottenere un incremento del rendimento medio della "liquidità cittadina" di appena lo 0,50-0,60%, ciò equivarrebbe a dire che il reddito medio disponibile della nostra comunità sarà cresciuto di circa 1.000.000 di euro (tanto fa 163.579.000 x 0,60%).

Pensiamo anche a quali benefici, se tutte le risorse così recuperate venissero messe in circolo nell'economia locale!



Ci sono immagini che provocano l'IRA di chi le guarda verso chi le ha provocate.

## Vi sembra pulita Canosa?

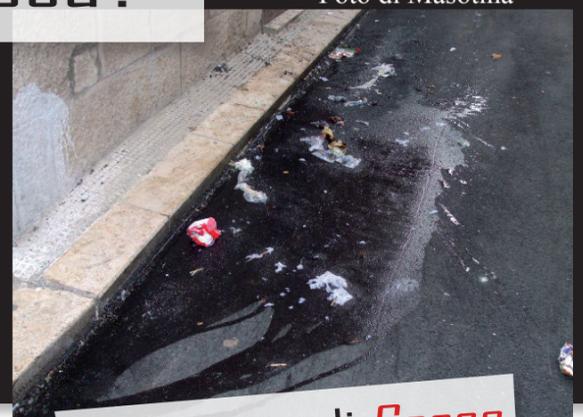
Foto di C. Pastore



Cacca di cane



Cacca di piccione



Persone... di Cacca

Foto di Masotina

Inviateci immagini emblematiche dal mondo che ci circonda.

2 parole

Periodico di informazione e cultura quotidiana  
anno 1 numero 1 - in fase di registrazione  
a cura dell'associazione I.de.Azione  
Idee destinate all'Azione

Direttore Responsabile  
Maria Caravello

Sede della redazione  
Via G. Carducci, 15 - Canosa di Puglia  
tel. 366 3512500 / fax 0883 611848  
redazione@dueparole@libero.it

### Redazione

Gianni Quinto - Giuseppe Cioce - Sabino Saccinto  
Marta Capozza - Teresa Di Monte - Sabino Porro  
Rosaria Sciascia - Pasquino - Geppe

Si ringrazia quanti hanno collaborato a questo numero  
in particolare Angela Calitro, Dario Di Nunno,  
Maria Marchetta, Michele Prudente e Gerardo Serra

### progetto grafico

btob comunicazione - Canosa di P.  
graphic design - Marta Capozza

La redazione degli articoli è stata conclusa il 30 ottobre 2008  
La responsabilità delle opinioni espresse negli articoli è degli autori



Piazza Oristano

Foto di V. Serlenga

## BERLUSCONI: IL PREMIER PIU' AMATO DAGLI ITALIANI



**PRINTLABEL**  
SYSTEM

PRODUZIONE DI ETICHETTE  
AUTOADESIVE IN BOBINA  
STAMPATE CON  
TECNICHE COMBinate

70053 Canosa di Puglia (BA) - Strada Vicinale del Pozzillo s.n. - Cas. Post. 105  
Tel. 0883.617551 - Fax 0883.617577 - Cod. Fisc. e P. IVA: 05391300729  
pls@printlabel.it - www.printlabel.it

**SICA** dal 1902  
**BOMBONIERE**  
**LISTA NOZZE**  
**ARGENTERIA**  
**CASALINGHI**  
Corso Garibaldi, 12  
Tel. e Fax 0885.616158  
Canosa di Puglia

Esclusivista: Coveri World, Docca Preziosi,  
Lemir Creazioni, Marta Marzotto, Naj Olea-  
ri, Cuore Matto, Limoges, L'Etoiles  
Rivenditore autorizzato: Morena Porcella-  
ne, Capodimonte, Villari, Sian Home